

convinta che al sollievo necessario è tenuto lo Stato?

Nel pellegrinaggio che feci in tutta Italia per rendermi conto *de visu* delle necessità vere dei pensionati, ho potuto ovunque constatare non solo il loro disagio, le loro miserie, ma il loro malumore, il loro profondo risentimento verso il paese, verso il Governo, verso tutti.

Si tratta di 86 mila famiglie con assegno minore di lire 500 all'anno e di 26 mila con meno di lire duemila.

Si tratta del pane quotidiano, che è venuto meno a persone alle quali non si possono chiedere sovrumani eroismi.

Non aggiungo commenti e finisco.

Onorevoli colleghi! Vi ho esposto semplicemente e, per quanto era in me, chiaramente gli argomenti che militano a favore della mozione, ch'ebbe fra voi così largo consenso di firme e d'appoggio; ed ho di proposito rifuggito da ogni lirismo, cui si sarebbe prestato il simpatico tema.

Confido che voi, convinti dell'importanza giuridica e morale dei miei argomenti, li accoglierete e compirete con ciò opera di civile e doverosa deferenza verso i vecchi integri funzionari, i quali al risorgimento ed al progressivo sviluppo di questa nostra patria, incamminata per la via radiosa di fecondo lavoro e di solida grandezza, hanno dedicati i più begli anni della loro vita, hanno consacrato le migliori energie dell'animo e dell'intelletto loro.

Ora, mentre la patria celebra il cinquantenario glorioso della propria risurrezione a libertà ed a grandezza, io penso che abbia significato altamente patriottico e civile, questo nostro proposito di venire in soccorso dei vecchi funzionari, di sottrarne molti alle strette delle quotidiane privazioni, di toglierne moltissimi alla lotta contro il disagio.

Penso, auguro e spero che l'Italia, la terra classica del diritto e del sentimento, accogliendolo, compirà verso di essi il gesto generoso, degno dei forti, mostrandosi riconoscente. (*Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dentice.

DENTICE. Onorevoli colleghi, il discorso pronunciato dall'onorevole Astengo, lungo, ma denso di contenuto, mi dispensa dal fare un altro discorso sullo stesso argomento. Io solamente mi limiterò a brevi corollari, che voi, lo spero, con la solita benevolenza vorrete ascoltare, e che sono sicuro ver-

ranno a conclusioni pratiche e concrete, ed avranno il benevolo consentimento del ministro, tanto più che non si può dimenticare che la mozione è firmata da oltre duecento settanta deputati. (*Ooh! — Interruzioni*).

Entro senza preamboli in argomento, e sarò breve, perchè mi rendo conto delle condizioni della Camera, anelante alla conclusione sulla legge ferroviaria.

Considerazioni d'indole giuridica, morale e di fatto sorreggono l'assunto dei pensionati. Io accennerò ad una ragione d'indole giuridica, che mi pare debba far prescindere da altre considerazioni d'ordine contrattuale contrarie alla tesi nostra.

La pensione in che consiste? Nella quota rinviata, differita, riservata del corrispettivo del lavoro compiuto in vantaggio dello Stato.

Ora, se questo è niente altro che il corrispettivo del lavoro compiuto da un funzionario, che ha diritto alla pensione, quando ha sorpassato i confini del prestato servizio, è chiaro che questo corrispettivo debba essere riconosciuto ai pensionati nelle identiche condizioni, in cui si riconosce agli impiegati.

L'impiegato, che va in pensione, conserva i rapporti d'indole economica collo Stato, come gli impiegati in attività; solo i rapporti disciplinari cessano per mancanza di speciali doveri, che furono già prestati. L'assegno di pensione ha carattere alimentare, viene corrisposto in contante e segue l'alea del prezzo della moneta in rapporto all'impiego di essa per i mezzi necessari alla vita.

Data la natura specifica della pensione, essa deve riconoscersi tale appunto ai fini del sostentamento pel tempo in cui l'impiegato è mandato a riposo e non potrà più lavorare. Ed è tanto radicato il carattere alimentare della pensione, che, fino dalla legge fondamentale per le pensioni, quella del 1864, fu sempre impedita la cessione del quinto dell'assegno, e così rimane tuttora, diversamente dagli impiegati che hanno ottenuta questa concessione con legge dello Stato.

Ecco dunque la prova solenne che si tratta di una retribuzione d'indole alimentare, che deve essere tenuta presente con tutti i riguardi dall'Amministrazione dello Stato.

E procediamo oltre; quali sono le ragioni che spingono i vecchi funzionari dello Stato, collocati a riposo, a domandare un migliore